

Acc, i lavoratori occupano il Comune

► Partiti dallo stabilimento di Villa di Villa hanno poi raggiunto il municipio di Mel. Chieste risposte certe al governo

Sono saliti in Municipio e hanno annunciato di voler occupare la sede comunale fino a quando non avranno risposte. Ieri pomeriggio infatti, i lavoratori dello stabilimento zumellese hanno "preso possesso" del Comune con l'obiettivo di rimanerci fino a quando da Roma non risponderanno ai loro appelli. Un paradosso per il palazzo di Piazza Papa Luciani ribattezzato "Piccola Chigi" potendo contare su due membri dell'esecutivo. Chiaramente la pazienza ha un limite. Per questo il tiro si alzerà e i lavoratori sono pronti ad occupare anche la sede della Provincia di Belluno e della Regione. E proprio per spronare il Governo, lunedì mattina in municipio saranno convocati i parlamentari bellunesi a cui i 300 lavoratori Acc chiedono aiuto. I tempi stringono. In cassa rimangono pochi spiccioli che non bastano neppure per pagare gli stipendi di marzo.

Fant e Scarton a pagina II



I LAVORATORI dell'Acc ieri hanno "preso possesso" del municipio di Borgo Valbelluna (Quick Service)

Municipio occupato dai lavoratori di Acc

►«Protesta ad oltranza fino a quando da Roma non ci danno risposte»
Da questo mese gli stipendi sono a rischio: «Basta con questi silenzi»

LA PROTESTA

BORGO VALBELLUNA Il municipio di Borgo Valbelluna, a Mel, è la nuova sede della protesta dell'Acc. Ieri pomeriggio infatti, i lavoratori dello stabilimento zumellese hanno occupato l'edificio con l'obiettivo di rimanerci fino a quando da Roma non risponderanno ai loro appelli. Un paradosso per il comune ribattezzato "Piccola Chigi" potendo contare su due membri dell'esecutivo. Chiaramente la pazienza ha un limite. Per questo il tiro si alzerà e i lavoratori sono pronti ad occupare anche la sede della Provincia di Belluno e della Regione del Veneto. E proprio per scuotere il ministero, lunedì mattina in municipio saranno convocati i parlamentari bellunesi a cui i 300 lavoratori Acc chiedono aiuto.

LA PROTESTA

I tempi stringono. In cassa rimangono pochi spiccioli che non bastano neppure per pagare gli stipendi di marzo. Poi, se qualcuno non scucirà soldi, i cancelli dell'Acc sono destinati a

chiudere. Ma i lavoratori non vogliono pensarci. Nonostante la stanchezza, visibile nei loro volti, di anni ed anni di battaglie, ieri i lavoratori sono tornati nuovamente in strada per far sentire la loro voce. Hanno iniziato ieri mattina con due ore di sciopero, sfilando davanti allo stabilimento e bloccando poi la rotatoria della provinciale. Poi, poco dopo le 14, altre due ore di sciopero e l'occupazione del municipio. Le bandiere delle sigle sindacali sono state esposte, e sventolano all'esterno ed all'interno dell'edificio. E lì ci sarà sempre qualcuno a perorare la causa dei lavoratori.

LE MOTIVAZIONI

«È la prima giornata di grande mobilitazione – sottolinea Michele Ferraro, segretario della Uilm belluno - . Siamo arrivati ad un punto di stanchezza da parte di tutti a causa di questo "silenzio assordante" da parte del ministero che non ha mai risposto alle nostre numerose lettere. Questo silenzio ci sta portando ad una situazione drammatica di questa vicenda e per questo è il momento della lotta. Che durerà

fino a quando il ministero non ci incontrerà». Il segretario della Fiom **Cgil**, Stefano Bona, è all'attacco: «Il governo deve mettere immediatamente in campo il progetto Italcomp. Se così non è, il ministro Giorgetti deve avere il coraggio di dire ai lavoratori ed alle lavoratrici che il progetto non va più avanti». E chiaramente, quale sia la decisione, la deve dire oggi, non fra dieci giorni.

Quello che fa ancora più rabbia è che «ci stanno chiedendo compressori da ogni parte del mondo; abbiamo dimostrato di saper fare il nostro. E abbiamo stabilito un calendario fitto per mettere in piedi il polo Italcomp, con date e bilanci. Ora manca l'ultima parte: nessuna azienda può vivere senza finanza. È ora che anche gli altri facciano la loro parte» aggiunge Mauro Zuglian, sindacalista Cisl.

SITUAZIONE DIFFICILE

«Situazioni difficili ne abbiamo attraversate, ma non siamo mai arrivati a questo punto. Speriamo che la situazione si risolva, altrimenti non staremmo facendo quest'azione. Siamo in

tempo per risolverla. Vediamo se a Roma ci ascoltano» afferma Nadia De Bastiani, storica rappresentante delle rsu. «Questo silenzio ci devasta. Dobbiamo avere delle risposte. Vogliamo

continuare a lavorare» afferma Massimo Busetto a cui si accoda Giorgio Bottegal: «Qui c'è storia, c'è esperienza e competenza. Ma il governo deve aprire gli occhi e credere in noi. Noi staremo qui fino a quando non ci diranno di andare a Roma».

LE ISTITUZIONI

Le rsu di stabilimento, per voce di Maurizio Zatta, hanno espresso al sindaco di Borgo Valbelluna Stefano Cesa, la volontà di incontrare i parlamentari della provincia di Belluno. E Cesa conferma che «lunedì in tarda mattina convocheremo qui i parlamentari». Ma non solo. «Ho sentito il sindaco di Riva di Chieri per avviare un'azione comune. Ho trovato piena collaborazione e stiamo già lavorando ad una bozza di lettera da inviare al ministero».

Eleonora Scarton

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTESTA I segretari provinciali dei metalmeccanici seduti al banco di "governo"

(QuickService)



TUTTO BLOCCATO Ieri mattina volantaggio e corteo lungo la strada provinciale. A seguire da vicino la protesta i carabinieri che hanno verificato come tutto si svolgesse senza disordini (Quickservice)